

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzionali, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Nota di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

BANCHETTI E DISCORSI ELETTORALI.

Ministri, Segretari generali, ex-Deputati girano per i rispettivi loro Collegi, assistono a pranzi sontuosi, tengono discorsi agli Elettori del loro Partito e fanno brindisi alla salute d'Italia.

Evviva! dunque esclamiamo anche noi, ed invochiamo la Fortuna affinchè que' buoni auguri diventino fatti. Ma pur troppo, i commenti che la Stampa va tessendo a taluni di que' ormai celebri discorsi elettorali, non lasciano gran che alla speranza che proprio le cose debbano andare per filo o per segno secondo i programmi di que' bei gaudimenti.

Ecco, a mo' di saggio, che ne pensi (a proposito dei sunotati discorsi) un giornale autorevole.

« Tre discorsi che, sommati, fanno uno-sono quelli detti domenica dall'on. Casalini, segretario generale delle finanze, a Lendinara, dall'on. Luzzatti a Oderzo, dall'on. Sella a Bioglio.

Il discorso dell'on. Casalini è fatto sulla falsariga di quello dell'on. Minghetti a Legnago; il discorso dell'on. Luzzatti che appare facendo e brioso, conchiude in sostanza alle stesse idee; e il discorso tanto aspettato dell'on. Sella, mette il *tasto ed appunto* alla condotta, al programma, alle idee vecchie e nuove del suo successore, un di rivale, oggi consorte. Infine, voltate e rivoltate, queste arringhe elettorali sono la riproduzione del discorso di Legnago, e valgono quindi per esse le osservazioni generali fatte su queste.

Ma una cosa è da rivelare perchè di questi giorni è diventata il cavallo di battaglia di tutti gli oratori di parte destra. Si dice; il disavanzo non s'è potuto colmare più presto di quello che si sperava e dura ancora oggi, ad onta delle promesse degli on. Minghetti e Sella, perchè gli avversari non hanno voluto.

Or come si può dare a intendere codesto al paese, il quale sa che, se l'on. Sella e l'on. Minghetti sono stati al potere e se vi sono i loro amici, gli è perchè aveano, qualunque fosse, una maggioranza? E se a questa maggioranza non è bastato l'animus di far ciò che, potea, superando l'opposizione della minoranza, la cui volontà si spinta contro il numero, se questa maggioranza non ha saputo imporre il suo volere, è segno che o non ha voluto, o ha voluto così indeterminatamente e fiaccamente, che è peggio del non avere voluto affatto. La scusa dunque, invocata a sproposito, torna a vera accusa di chi l'invioca; ed è tanto più grave perchè aumenta la colpa, che rimane a carico di chi tenta respingerla. — Già, beninteso, senza pregiudizio, come dicono i forensi, di altri argomenti di fatto che portano alla stessa conclusione.

Quanto poi alla cifra del disavanzo attuale, l'on. Sella l'accetta tal quale, pare. — E pensando che quella cifra è il risultato dei rossi calcoli dell'on. Minghetti, il quale in punto di vista rappresenta il polo opposto all'on. Sella, ci tenterebbe a sorpresa il veder rammollirsi e

spetrarsi la tempra alpina o rigida dell'on. oratore di Bioglio, se le sue dichiarazioni politiche non ci spiegassero il prodigo.

L'on. Sella, che avea sporto un po' fuori del confine della destra, ora lo ha ritirato e sta interamente dentro la cerchia di quella parte. L'averne *sinistraggiato* — si condoni la barbarie della parola, ma è barbaro il caso — non gl'impedisce oggi di *destreggiare*; e come il *Sante-Sante* udito dal cielo arrestò colui che poi divenne S. Paolo sulla strada di Damasco, così il discorso di Legnago.... no, più esattamente, i discorsi del connubio a Firenze hanno arrestato sulla via dell'opposizione e convertito alla fede dell'on. Minghetti l'avversario di un giorno.

E siamo convertiti anche noi; perchè l'ostinata incredulità che abbiamo sempre opposta alle voci di connubio, argomentando dalla fermezza di carattere dell'on. Sella, oggi è vinta. Dopo il discorso di Bioglio, il connubio è cosa possibile ma concitante e conseguente. Chi sa, anzi, che non ne sia il prezzo? »

Noi al *connubio* non ci crediamo; piuttosto crediamo che, se alla Camera il Partito dell'Opposizione non verrà autorevolmente rinforzato, un Ministero Sella succederà presto al Ministero Minghetti. La presente pieghevolezza del Sella non dipende se non dalla necessità di mostrare come la *Drostra* voglia presentarsi forte e compatta a Montecitorio, sacrificando ciascheduna consorteria e chiesuola i propri rancori e le personali ambizioni. Ma quando cotesta *necessità* fosse scongiurata, si tornerebbe al vecchio antagonismo.

Ric.

STORIA DELLE ELEZIONI POLITICHE in Friuli.

Agli Elettori politici del mio paese dedico questi *ricordi*. E ciò perchè, dovendo fra pochi giorni ripetere un atto dalla cui saviezza di pende forse l'avvenire della Patria, s'adoperino ad evitare gli errori del passato, e a far cosa seria. Sarò breve, perchè so che la brevità e la chiarezza donano efficacia al discorso; sarò veridico ed imparziale con tutti, scortese con nessuno. Però se da questi *ricordi* a chississia non fosse per venire onoranza, non sarà mia la colpa. In mio aiuto chiamo due alleate inappuntabili, la Statistica e la Storia.

Nel dicembre del 1866 si dovevano fare nel Veneto per la prima volta le *elezioni politiche*. Eravamo appena liberati dal governo straniero, e stava in noi Pobbligo di cooperare, coll'invio di cinquanta Deputati, al governo della Nazione.

Avrebbero potuto credere e sperare che, appena uniti al Regno, nessuno screzio esistesse tra noi, tutti viventi in un'atmosfera di ottimismo. Ma così non fu. Infatti quelli dei

nostri che, emigrati o militi nella nuova Italia, avevano veduto davvicino le cose, recarono con sé, reduci dall'esiglio e dalle patrie battaglie, le esperienze, gli amori ed i rancori de' Partiti. Cosicchè nel dicembre, epoca delle *elezioni politiche*, in Udine esistevano due Circoli aspiranti al trionfo di candidati che differenziavano tra loro (secondo il criterio dei proponenti), come il Partito moderato differenzia dal Partito avanzato o democratico.

Ebbene; il Circolo dei Moderati propose quali candidati alla Dopolazione politica i seguenti: per Udine il conte Antonino di Prampero, per Cividale il dottor Pacifico Valussi, per Gemona il dottor Gabriele Luigi Pecile, per Palma Luciani Tomase, per Pordenone il dottor Andrea Scala, per S. Daniele il dottor Missio Matis, per S. Vito il dottor Giovanni Battista Moretti, per Spilimbergo il dottor Francesco Cucchi e per Tolmezzo il dottor Giovanni Gortani. Ed il Circolo democratico, a popolare, propose Verzegnassi Francesco per Udine, Billia dottor Antonio per S. Daniele, Francesco Cucchi per Spilimbergo, Luzzatto Mario per Palma, dottor Giuseppe Martina per Cividale, avvocato Giovanni De Nardo per S. Vito, avv. Giacomo Marchi per Gemona, prof. Pietro Ellero per Pordenone e dottor Giovanni Gortani per Tolmezzo.

I Circoli intendevano di dare un consiglio agli Elettori, e un indirizzo da cui lesse per derivare una tal quale *uniformità* nelle elezioni. E sotto un certo aspetto lo scopo era lodabile. Anche oggi in Udine un Partito (il democratico) fece lo stesso, e a Napoli e a Roma l'Opposizione istituì Circoli elettorali e Comitati per dare agli Elettori consigli e presentar liste di candidati secondo lo spirito del Partito.

Se non che eziandia ne' capoluoghi di ogni Collegio elettorale eransi istituiti altri Comitati o Circoli, e di più il Governo aveva i suoi speciali candidati. Quindi il risultato delle urne non corrispose appieno alle proposte dei due Circoli udinesi. Infatti riuscirono eletti nella votazione del 25 novembre gli onorevoli di Prampero conte Antonino per Udine, prof. Pietro Ellero per Pordenone, dottor Pacifico Valussi per Cividale, De Nardo avv. Giovanni per S. Vito, Giacometti Giuseppe per Tolmezzo, Pecile dott. Gabriele Luigi per Gemona, Colotta Giacomo per Palma, Scolari prof. Sacerio per Spilimbergo e Zuzzi dott. Enrico per S. Daniele. Dall'elenco di questi nomi risulta come gli Elettori friulani abbiano voluto, meno una sola eccezione (il prof. Scolari), dare la preferenza all'elemento paesano; come due (il Giacometti ed il Zuzzi) sieno riusciti per la libera volontà degli Elettori senza l'appoggio dei due Circoli del capo-luogo provinciale. Riuscirono a primo scrutinio l'avv. Giovanni De Nardo con voti 198, il dottor Gabriele Luigi Pecile con voti 215, il dottor Pacifico Valussi con voti 166, Giacomo Colotta con voti 261; e nella votazione di ballottaggio di domenica 2 dicembre

riuscirono il Conte Antonino di Prampero con voti 288, il cav. Giuseppe Giacomelli con voti 189, il prof. Pietro Ellero con voti 337, il dottor Enrico Zuzzi con 352, il prof. Sculari con 177.

Se non che l'avv. De Nardo avendo rinunciato all'onorifico mandato (da lui certo non ambito) nel Collegio sanvitese, ed il prof. Sculari avendo optato per uno de' Collegi di Venezia, si doveva provvedere a due elezioni suppletorie. A S. Vito il partito governativo aveva pensato all'avv. Brenna ed il partito di opposizione all'avv. Billia Antonio; ed a Spilimbergo dicevano di voler portare Antonio Caccianiga Prefetto di Udine, per quaranta giorni e che aveva allora rinunciato, per amore di quieto e de' suoi studi letterari e civili, alla carica. Ma sorvenne quasi subito una crisi ministeriale e parlamentare che diede luogo alle elezioni generali.

Questa crisi rimarrà famosa nei fasti del Parlamento italiano. Trattavasi che alcuni Prefetti avevano vietato i meetings cui pacifici cittadini volevano tenere secondo il diritto sancito dallo Statuto. Venuto siffatto argomento in discussione alla Camera eletta nella tornata dell'11 febbraio 1867, la Camera approvò con 136 voti favorevoli, e 104 contrari, un ordinamento del giorno del Deputato Mancini che così suonava: «la Camera confida che il Governo farà cessare gli impedimenti all'esercizio del diritto costituzionale, e della libertà di riunione, finché trasmessi in offesa alla legge o in colpevoli disordini. In seguito a codesta votazione, nella tornata del 12 il Ministro Ricasoli annunciava che la Camera veniva prorogata sino al 28. Poi apparvero i Decreti che accettavano la dimissione del Ministro, e che convocavano i Comizi elettorali.

Nell'11 febbrajo, de' Deputati friulani approvarono l'ordinamento del giorno Mancini gli onor. Ellero, Giacomelli, e Zuzzi; votarono per no gli onorevoli Collotta, di Prampero e Valussi; l'onorevole Pecile si astenne. Il Deputato di Udine Conte di Prampero, dopo aver volato, disse sottoovoce al suo collega vicino: questo no che ho pronunciato, mi costerà la Deputazione. E fu profeta.

Le elezioni generali (che dopo l'aggregamento del Veneto al Regno potevano essere utili al miglior assetto amministrativo e politico) furono indette per il giorno 10 marzo.

Il Circolo dei Moderati che aveva tenuto sedute nel Palazzo Bartolini e che aveva pubblicato un minuzioso Statuto quasi dovesse vivere sino alla consumazione de' secoli, non dava più segno di vita, daccchè il più de' soci aveva compreso come non trattavasi d'altro se non d'autorizzare co'suoi voti una ridicola consuetudine che voleva costituirsene fortemente per aver il monopolio della cosa pubblica. Il Circolo popolare che si raccolgeva al Teatro Minerva, tentò due volte di riunire numero sufficiente di Elettori dell'Opposizione, ma non ci riuscì. Ad ogni modo la Stampa rappresentò in codesta congiuntura i due partiti; il Giornale di Udine per il partito governativo, e la Voce del Popolo per il partito dell'opposizione. E anche questa volta si diede generalmente la preferenza all'elemento friulano, però con qualche eccezione dovuta alle circostanze politiche di allora, e con qualche mutamento, sebbene nelle poche settimane di assistenza alla Camera gli eletti nelle elezioni parziali del novembre 1866 non si potessero dire provati. L'agitazione giornalistica fu assai vivace, perchè le elezioni del 10 marzo e le successive di ballottaggio diedero per i Friuli il seguente risultato: nel Collegio di Udine fu eletto l'avvocato Giambattista Moretti con voti 348, a Pordenone il prof. Ellero con 234, a Cividale il Valussi con 155, a Palma il Collotta con 212, a Spilimbergo il Mancini con 151, a S. Vito il Brenna con 234, a S. Daniele il Dottor Enrico Zuzzi con 232, a Ge-

mona il prof. Gustavo Buccchia con 230, a Tolmezzo il cav. Giacomelli con 124.

Se non che quando il Mancini (com'era da prevedersi) optato per il suo antico Collegio, si ebbe più tardi l'elezione del Sandri a Spilimbergo; e non essendo il nome del prof. Buccchia sortito tra quelli de' Professori-Deputati, egli dovette rinunciare al mandato, e si ebbe quindi a Gemona un'elezione suppletoria nel 14 luglio, e una successiva di ballottaggio nel 21. A Gemona perduto il Buccchia (che eziandio nel novembre del 1866 volevano Deputato di quel Collegio, e che non lo fu solo perchè allora impegnato in un lavoro di sua professione coa la Società delle Ferrovie liguri), piuttosto che il Pecile, proponesvasi da un Comitato l'avvocato Ermanno Usigli di Venezia. Se non che in seguito ad osservazioni benigne del Giornale di Udine, gli Elettori si raccolsero di nuovo, e il Pecile venne riproposto. Nella votazione del 14 luglio ottenne 117 voti, e in quella del 21 (in ballottaggio col Facini) voti 149. E così, completato il numero de' Deputati po' Collegi friulani, si tirò avanti sino al novembre del 1870.

Nel 2 del citato mese venne pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati, e la Relazione che lo accompagnava, diceva come, dopo l'aggregazione di Roma all'Italia, conveniva rinnovare le prove elettorali perchè per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri e di intenti si ricerca una virile imparzialità e insieme un ardimento di convinzioni, che gli eletti della nazione non potrebbero trovare se non si sentono sicuri d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori.

Il breve tempo concesso alla lotta elettorale non impedi che questa riuscisse assai vivace anche in Friuli; però, piuttosto che ne' Circoli (ormai defunti) ed in riunioni di Elettori, ebbe luogo nella stampa. E appunto nell'occasione di codesta lotta, e per dire una franca parola in cattivo vitale argomento, comparve alla luce il periodico settimanale Provincia del Friuli. Di essa lotta dirò adesso soltanto i risultati, ed in seguito farò i commenti.

Vi ebbero due votazioni, la prima nel 20 novembre, e la seconda (di ballottaggio) nel 27. A primo scrutinio riusciva il solo Deputato di Tolmezzo comm. Giacomelli con voti 152. A Udine (proposto dall'ex Deputato Avv. Moretti che rinunciava alla candidatura) riusciva l'on. prof. Gustavo Buccchia con voti 514 fra 526 votanti; a Pordenone il Gabelli con 245, a Cividale l'avv. nob. De Portis con 165, a Gemona il signor Ottavio Facini con 144, a Palma l'on. Federico Seismi-Doda con 238, a S. Vito il dottor Giacomo Moro con 330, a S. Daniele l'avv. Paolo Billia con 341, a Spilimbergo il capitano Sandri con 170.

Se non che l'elezione del Billia fu, contrariata, e quindi si dovette procedere ad un'elezione suppletoria che avvenne nel 12 marzo 1871, nella quale egli venne rieletto con voti 389. E per un'altra elezione suppletoria, all'on. Seismi-Doda che optava per il Collegio di Comacchio, proposto dallo stesso, fu eletto l'on. Varè nel Collegio di Palmanova. Più tardi, avendo l'on. Giacomelli acquisito il posto di Direttore generale delle imposte dirette, nel Collegio di Tolmezzo fu eletto l'on. Collotta. E finalmente due altre elezioni suppletorie avvennero per la rinuncia degli onorevoli Facini e Moro, cioè nel 13 luglio 1873 il Collegio di Gemona e Tarcento eleggeva a proprio Deputato l'on. comm. Giacomelli, che allora aveva rinunciato all'incarico di Direttore generale, riuscito a primo scrutinio, senza competitori, con voti 249 di confronto a 254 votanti. E nel Collegio di S. Vito, dopo una seria lotta col suo competitoro dottor Galeazzi nelle votazioni del 14 e del 21 dicembre riusciva Deputato

l'on. comm. Alberto Cavalletto con 264 voti di confronto a 289 votanti.

Dato, con quella brevità che mi fu possibile, codesto enno storico-statistico sulle elezioni politiche n'Friuli, vengo ai commenti; e del mio scrittarello essi non saranno davvero la parte meno interessante per coloro, che sanno riconoscere l'importanza dell'argomento.

(continua)

Avv. . .

MOVIMENTO ELETTORALE

IN FRIULI.

Anche nella passata settimana il maggior movimento si osservò nella stampa. Biografie de' nostri uomini illustri; raccomandazioni più o meno onorevoli degli amici di essi uonai illustri, accettazioni pure e semplici di candidature, o rifiuti più o meno candidi di candidature supposte; nuove meteore che subito dileguarono; insomma un vivai indescribibile. Quindi noi, che siamo i cronachisti del movimento, abbiamo abbondante materia da offrire ai Lettori benevoli.

Intanto diremo che domenica, quando pubblicavasi la Provincia, già stampata nella sera di sabato, si appendeva sulle muraglie della città, e si spediva a tutti i Comuni del Friuli un manifesto firmato Circolo degli Indipendenti, ed inspirato al proclama del Generale Garibaldi. Noi, che rispettiamo tutti i partiti e che crediamo debbasi lasciare a tutti la libera manifestazione delle loro idee e dei loro voti, da quel manifesto riportiamo i nomi de' Candidati che in esso si proponevano poi nove Collegi friulani:

per Udine	Cella Dott. Giambattista
per Cividale	Pontoni Avv. Antonio
per Gemona	Verzegnassi Francesco
per S. Daniele	Avv. Carlo Tivaroni
per S. Vito	Cristofoli Dott. Pietro
per Pordenone	Galvani Valentino
per Spilimbergo	Luzzatto Dott. Riccardo
per Tolmezzo	Gortani Dott. Giovanni
per Palmanova	Varè Avv. Giambattista.

Se non che, il signor Francesco Verzegnassi pubblicò sul Giornale di Udine che il suo nome era stato posto tra i Candidati per erronea interpretazione, ed il Dott. Tivaroni dichiarò sul Tempo come egli, gregario della democrazia, ritiravasi davanti il nome dell'on. Scismi-Doda.

Da fonte autentica sappiamo che nel Collegio di Comacchio il Governo oppone al nostro amico Scismi-Doda l'ex Deputato di Cento onorevole Mangilli. Diamo di ciò avviso agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Da S. Daniele riceveremo il seguente manifesto:

Agli Elettori del Collegio elettorale di S. Daniele-Codroipo.

ELETTORI!

I sottoscritti si sono fatti la convinzione, che i bisogni della Patria reclamano l'elezione di un Deputato, il quale attenendosi ai principi di ordine e di legalità, propugni quelle riforme, che sono reso indispensabili per il migliore andamento della pubblica cosa.

Con questi intendimenti essi propongono a candidato per il Collegio di S. Daniele-Codroipo il signor Federico Seismi-Doda che nelle antecedenti legislature fu campione illustre di patriottismo, di scienza e di provata lealtà.

Saranno così raffermate con pubblico voto e

solenze, la coscienza e la volontà dei Cittadini di questo Collegio, di farsi rappresentare al Parlamento Nazionale, da uomini veramente liberali ed indipendenti.

S. Danielo, 24 ottobre 1874.

Asquini dott. Francesco — Asquini Giovanni — Azolisi Mattia — Angeli Leonardo — Biaggi dott. Eugenio — Buttazzoni Francesco — Bisutti Francesco — Bortoluzzi Urbano — Beltramo Pietro — Belli Valentino — Buttazzoni Francesco fu Luigi — Bortoluzzi dott. Vincenzo — Bortoluzzi Pietro — Bianchi Sante — Bisaro Giovanni — Beinat Daniele — Bortolotti Pietro — Bortolotti Giovanni — Bortolotti Gio. Batt. — Biaggi dott. Virgilio — Bortolotti Gio. Batt. fu Caeciano — Bortolotti Valentino fu Caneiano — Concina (de) Giacomo — Ciconi dott. Alfonso — Crozzoli Giovanni — Corradini Carlo — Costantini Giovanni — Costantini Giuseppe — Carnovitti Daniele — Colutta Giovanni — Caporiacco Alfonso — Cantarutti Giuseppe — Della Schiava dott. Andrea — Daniellis Carlo — De Mezzo Antonio — D'Arcano dott. Antonio — Fiascaris Giacinto — Franceschini dott. Pietro — Fabris Cristoforo — Federici don Fabio — Fabris Pietro — Flabiano Pietro — Flumiani Lorenzo — Gonano Giovanni — Jogna Lorenzo — Locatelli Daniele — Lazarotti Luigi — Locatelli Enrico — Micheli Luigi — Marquardi Andrea — Menchini Eugenio — Midea Antonio — Marzola Luigi — Mijlani Antonio — Miotti Pietro — Mansutti Antonio — Narducci Filippo — Narducci don Luigi — Narduzzi Giuseppe — Novelli Andrea — Ortig Gio. Batt. — Porselli Angelo-Luigi — Pellarini Francesco — Petrosini Ferdinando — Picco Salvatore — Piccoli Giuseppe — Perossi Giuseppe — Peressini Pietro — Piuza Santa — Peverini Vincenzo — Rosolani Luigi — Rota Paolo — Ronchi G. G. A. — Rainis dott. Nicolo — Rovere Francesco — Rosmini dott. Enrico — Rosmini dott. Angelo — Rassati Mattia — Ronchi Filippo — Rovere Pietro — Riva Valentino — Sosteri Orazio — Sosteri dott. Angelo — Senvilla Giacomo — Sosteri Girolamo — Scabbi Santo — Sacerdote Giuseppe — Sabucco Marco — Savio Francesco — Topaziani Pietro — Tamburini Daniela — Topaziani Luigi — Trittelli Giovanni — Taboga Guglielmo — Vidoni dott. Giacomo — Varisco Giacomo — Varisco Paolo — Vidoni Daniele — Veadrametto Ferdinando — Zolli Caneiano.

Alcuni elettori del Collegio di Spilimbergo esposero in un manifesto a stampa, intitolato *resonato popolare*, i motivi per cui nell'adunanza di Seguals preferirono la candidatura del nostro amico Avv. Simoni a quella dell'on. Sandri. A questo manifesto togliamo le seguenti parole abbastanza espressive:

«Quanto alle facoltà morali, la lealtà, la probità, la incorruttibilità, la ferrea fermezza del carattere, esse sono siffattamente pari in entrambi da rendere imbarazzante o piuttosto indifferente la scelta dell'uno o dell'altro. Ma se si pensi alla deplorevole e rovinosa amministrazione della cosa pubblica e alla lotta d'immoralità inaufragata tra i contribuenti e i funzionari del Governo, si è tratti al convincimento: aver soprattutto bisogno l'Italia, come lo avrebbe una famiglia finanziariamente sbilanciata, di probi e sapienti amministratori. Siffatta conclusione imposta dal vero stato delle cose, da carità di patria e da decoro nazionale, ci spiana la via e rende ovvia la scelta tra i due candidati del nostro Collegio. Il Capitano di vascello Cav. Antonio Sandri illustre patriota, prode soldato, distinssissimo specialista Marino, non è però materialmente senza vincolo personale col Governo. Il ministro della guerra o della marina, per bisogno o per capriccio, può farlo dal Parlamento e mandarlo, come altra volta, sul Taimi o al Mississippi. Egli manca dunque, senza sua colpa, di un requisito essenzialmente richiesto. Il Sandri, inoltre decisamente non è un amministratore. L'avvocato Gio. Butta Simoni è affatto indipendente, senza vincolo col Governo; è candidato locale, altamente benemerito dei locali interessi poi lungo, operoso ed efficace tiricino in qualità di membro della Giunta e di Consigliere nella amministrazione del Comune di Spilimbergo, di Consigliere e di Deputato nel provinciale Consesso; è uomo reputatissimo tra le più spiccate o specchiuate, nella Provincia, notabilità legali ed amministrative.»

Da Cividale ci scrivono, in data del 20 ottobre, che essendosi ritirati tre dei Candidati appartenenti al Collegio, cioè i signori Conto Luigi de' Puppi, Francesco Braida ed ingegnere Zampari (Candidati, cui non abbiamo accennato ne' passati numeri perché ignoravamo che ci fessero nella presente lotta, sebbene rispettabili, e specialmente il Puppi, il quale se con forti studi e con la pratica negli uffici vi si preparerà di proposito, potrebbe in seguito riuscire un buon Deputato), vi sarà ballottaggio tra il Maggiore di Lenna ed il Deputato cessante De Portis con esito ancora dubbio. Il nostro corrispondente ci dice molte cose circa altre due Candidature; ma gli chiediamo scusa se non lo ripetiamo al Pubblico.

L'on. De Portis, Deputato cessante, indirizzava una lettera-opuscolo ai suoi Elettori, nella quale dopo aver con modestia raccontato della parte avuta in Parlamento e di quanto riuscì ad ottenere a vantaggio di interessi locali, si ripresenta ad essi qual *Candidato*. In fine della sua lettera, il De Portis li prega qualora volessero affidare ad altri il mandato, cioè a qualcuno che più di lui conosca e sappia far prevalere, dopo i grandi interessi della Nazione, gli interessi di quel Collegio, non iscegliere il nuovo Deputato nei partiti estremi ecc. ecc.

Intanto che l'on. De Portis pubblicava la sua lettera-opuscolo, un gruppo di Elettori di quel Collegio firmavano il seguente indirizzo:

All'illust. sig. Giuseppe di Lenna
Maggiore di Stato Maggiore

Cividale il 22 ottobre 1874

La divisione e l'incertezza che dominarono l'ultima elezione politica avvenuta in questo Collegio, e che ebbe per risultato l'insignificante numero di voti raccolti dal candidato che così restò eletto, fecero sentire ai sottoscritti elettori, riunitisi in Comitato nell'attuale solenne circostanza, il bisogno di procurare, per quanto sta in essi, una maggior compattezza di voto nella nuova lotta elettorale, col portare in questa un utile coefficiente di meno localizzati e più ampi criteri, o ciò a maggior prestigio del Deputato, e a dignità del Collegio dagli scriventi in parte rappresentato.

Compresi da tali sentimenti alcuni amici assai provati per benemerenze in favore del paese, ci fecero accorti che quanto si cercava non era per avventura troppo lontano, e che il nostro Friuli stesso ci offrirebbe in Voi la persona che facesse onore al Collegio di Cividale, alla Deputazione friulana ed alla Nazione.

La scienza a cui vi applicate, e l'altra posizione che sapete in essa occupare, completerebbero ad onorevole puro tutto il gruppo della Deputazione Veneta, la quale si troverebbe fornita a mezzo vostro di un elemento assai importante, che non è comune ai banchi della Camera, e che avrebbe sempre il suo naturale motivo di trovarvisi per se stesso, ed in relazione alla postura politico-geografica del Collegio che andresti a rappresentare.

I rapidi gradi della vostra carriera in così fresca età da Voi conseguiti, e dovuti unicamente al vostro ingegno a studio costante; le missioni scientifiche a cui prendereste parte e la stima che ineritamente vi circondia, ci sono lusinghiera caparra del vostro avvenire, e dei lumi utilissimi e speciali dei quali sareste arricchire la nostra nazionale Rappresentanza.

Il preclaro esempio poi della vostra vita privata e la stessa divisa che portate, che è simbolo dell'onore, dell'indipendenza e della forza del carattere, tutto ciò vinto al vostro cuore di cittadino e di patriota ci affida che, oltre la vostra scienza peculiare, sareste portato col vostro voto indipendente al Parlamento il favore a quelle riforme civili, amministrative e finanziarie che sono ormai riconosciute essenziali da ogni gradazione di partiti politici per un migliore assetto morale ed economico della Nazione.

Guidati da questi criteri e da tale estimazione dell'essere vostro, mentre vi dichiariamo che ci tenessimo assai cari col vostro favore presso i nostri amici la vostra candidatura in questo Collegio, attendiamo le vostre idee in proposito, ed abbiamo l'onore di porgervi i sensi della nostra alta stima e considerazione.

Alcuni Elettori del Collegio di Cividale.

Giacomo Gabrini — Nicolo de Brandis — Giovani de Brandis — Luigi Spazzoli — Don Antonio Learduzzi — Francesco Braida, sindaco di Ippis — Giuseppe del Negro — Giuseppe de Pippi, sindaco di Stocinacu — Francesco Genzio — Lucas Luigi — Bernardino Pasini, sindaco di Torreano — Biagio Giusto — Giovanni Cappellari — Antonio di Trento, sindaco di Manzano — Busolini Luigi —

Luigi de Puppi — Edoardo Foramiti — Girolamo don. Bianchi — Alfonso Morgante — Trento Federico — Bellina Antonio — Pasini Vianoli, sindaco di Remanzacco — Luigi dott. Pascolotti — M. Desenibus — Biaggio Moro — Giuseppe Armellini, sindaco di Fasolis — Giuseppe Foramiti — Gornano Foramiti — Vaccari Luigi — Perotto Ermanno Carlo — Carlo Masori — Martinuzzi dott. Felice — Cesares Giovanni — Miani Andrea — Strazzolini Andrea — Antonio Podrecca — Abato Gio. Batt. Cuvouz — Gloridonga Girolamo — Luigi dott. Cuvouz — Pietro Rubin.

Durante la settimana apparse una dichiarazione del Dottor Fabris Battista, nella quale diceva che sebbene amici insinuanti gli abbiano offerto di propugnare nella Sezione elettorale di Codroipo la sua candidatura, egli, per motivi cui sarà facile il comprendere, non può accettare la lusinghiera profferta. Ed il Dottor Fabris ha ragione, poiché il Collegio consta di due Sezioni, e perché alle lusinghe chi ha sforzi di senno resiste, sendo esse molto diverse dalla realtà.

Per contrario il comm. Cavalletto che sa di non essere *lusingato* nel Collegio di S. Vito, scrisse una lettera-programma a quell'illustissimo Sindaco, nella quale dice molte cose circa le *riforme* che s'invocano da ogni parte d'Italia, e al cui concetto deve inspirarsi la prossima Legislatura. Il Conto Freschi con altra lettera sorvenne subito a rinforzare la candidatura del Cavalletto.

Oggi, domenica, deve tenersi in Magnano un'adunanza degli Elettori di Gemona, Tarcento, Tricesimo ecc. ecc. Il nome del comm. Terzi, a cura di parecchi che lo raccomandano, è ormai diventato popolare in quel Collegio.

Dagli altri Collegi nulla avvenne che abbia modificato la situazione.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Spilimbergo ci scrivono che, per la manlettia del Commissario Barberis, la Prefettura ha ivi inviato a sostituirlo il Consigliere Prefettizio signor Bianchi, ch'è funzionario egregio e stimabilissimo cittadino. I maligni dicevano che il colpo da cui fu colpito il Barberis, fosse un colpo elettorale; ma ai maligni non devebadare. Il signor Bianchi si fermerà a Spilimbergo per tutta l'epoca delle elezioni, poiché in siffatta epoca burrascosa non potevasi lasciare vuoto il seggio commissariale.

COSE DELLA CITTÀ

Da venerdì trovarsi in Udine l'onorevole Prof. Bucchia; e, appena venuto, si occupò insieme all'ingegnere Locatelli intorno il progetto delle acque del Torre. Egli si fermerà tra noi alcuni giorni; perciò gli Elettori avranno intanto il piacere di confabulare con lui in privato. Se non che aspettasi da lui qualcosa di più, o una parola stampata, ovvero una convocazione elettorale. Insistiamo su ciò, affinché non si abbia a credere che gli Elettori del Collegio di Udine vogliano procedere troppo leggermente in argomento di vitale importanza.

All'asta per la sovintesa - viveri al Civico Ospitale ed Istituti annessi v'ebbero due concorrenti, la ditta Nordini o la ditta Degani; però senza effetto, e quindi si farà un secondo esperimento nel mese venturo.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSEZIONI ED ANNUNZI

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute *Du Barry* di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicina, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituendo salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (diarrea), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandolo, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpiazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco del fegato, perni e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gote, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni d'inevitabile successo.

N. 75.000 lire comprata quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brohan, ecc.

Cura n. 67.324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene eca.

Notario Pietro Poerschow

presso l'avv. Stefano Uosci, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43.629.

Ète Romaine des Hes.

Dio sia Benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estrazione di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 30 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatino** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso lo farmacista di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti; Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Legnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cinotti, L. Disnatti, Venezia Ponci, Stanieri; Zumpironi; Agenzia Cestantini, Santo Bartoli, Verona Francesco Pasoli; Adriano Frizzi, Vicenza Luigi Majolo, Belluno Valeri, Stefano Dalla Vacchia e C. Vittorio Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Piaderi e Manro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Pergognaro A. Malipiero, farm. Rovigo A. Diego; G. Cagliogli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Couitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e leciale pareggiali ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suoi usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Couitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, aringiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis.

RITRATTI INALTERABILI

DELLA GRANDEZZA NATURALE

ESEGUITI SOPRA SEMPLICE FOTOGRAFIA

dal

PREMIATO STABILIMENTO FOTANTRACOGRAFICO DI LODI

it. lire 11.25 franchi di posta in Udine.

Inviare vaglia postale e fotografia in Udine al Rappresentante L. Rogni, via Manzoni N. 13.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esperto dal dott. Giulio Jenel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dal sagg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consigliere sullo d' Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Servito per netto i denti in yonicato. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente dove raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibrille di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocché, quando esalta via una particella di un dente, per quanto sia esiguo, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato delle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza sterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti sani. La conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati i forati; pone argine al propagarsi del male. Partiment, l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che mariscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, o basta risciacquare con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encorciare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pulore della gengiva ammalleata, e sottratta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti serofosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flacons, con istruzioni, a lire 2.50 e lire 3.50.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma neanche ai modessimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire 1.30.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, carioli e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangereccie e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5.25.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino saponcino dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzanapelle, Trieste, farmacia Serravalle, Zanatti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone farmacia Reviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Botter, Poneti, Caviglia; in Rosigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Frunzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busatti; in Portogruaro; Malipiero.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'uxoria per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce la Pejo, non prende più Recaro ed altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti, d'ogni città e depositi annunciati. OSSERVARE alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHIETTI.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WELL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo graminello né danneggiarla in modo qualunque. Ogniqual si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scorta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia. **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno, ossia al suo rappresentante in UDINE sig. Emanuele Morandini. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.